

Il dottor Dragan Mraovic, giornalista ed operatore economico serbo, è stato console jugoslavo e docente universitario a Bari.

Rapporto 3 - 2009

ALCUNI DATI DELL'AGGRESSIONE DELLA NATO ALLA SERBIA

L'aggressione all'ex Jugoslavia è stata fatta da 19 paesi occidentali e da molti loro satelliti come Albania (attacchi armati dal territorio albanese con artiglieria e fanteria), Croazia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Bosnia ed Erzegovina, ecc. Naturalmente, gli aggressori non sono stati i popoli, i semplici cittadini, ma i politici spinti dagli interessi globali delle banche internazionali e delle megacompanie.

Hanno perso la vita 1.031 soldati serbi e ne sono stati feriti 5.173. Sono morti oltre 2.500 civili e ne sono stati feriti oltre 6.000.

L'esercito serbo ha abbattuto 61 aereo della NATO, 7 elicotteri, 30 aerei senza pilota e 338 missili cruise. Sono stati abbattuti gli aerei creduti irraggiungibili come l'F-117 ("invisibile") e il bombardiere B-2. I serbi contano solo quelli precipitati sul territorio della Serbia, mentre i servizi segreti olandesi riferivano ancora nel luglio del 1999 che solo di aerei ne erano abbattuti 211. La differenza nasce dal fatto che moltissimi aerei sono caduti in Bosnia, Macedonia, Bulgaria, Romania, Albania giacché il territorio serbo non è tanto grande e l'aereo può facilmente precipitare anche a 150 chilometri dal punto in cui è stato colpito. Nei dati serbi non appaiono, per esempio, gli elicotteri americani distrutti in Albania e in Bosnia.

La NATO ha distrutto ponti (58), fabbriche (76), aeroporti civili (4), televisioni (2), alberghi (17), monasteri e chiese (54), cimiteri ortodossi (4), ospedali (31), scuole e facoltà (90 di cui 53 scuole elementari), case degli studenti (4), asili (19), abitazioni (oltre 25.000), parchi nazionali (15), ferrovie, strade, distributori di benzina, impianti petroliferi, dighe, impianti elettrici, miniere di

SOMMARIO

Malgrado le ripetute smentite e censure dei governi e dei militari della NATO, contro la Jugoslavia nel 1999 furono condotti bombardamenti contrari al diritto internazionale, colpendo intenzionalmente la popolazione civile e l'ambiente con agenti nocivi i cui effetti perdurano negli anni. Tra essi il più noto ed utilizzato è l'uranio impoverito, contenuto nei proiettili. Ricerche scientifiche e statistiche raccolte sul campo, sia tra i civili sia tra i soldati occupanti, dimostrano come l'uranio impoverito provochi brusche impennate nell'incidenza di tumori maligni, malattie genetiche e malformazioni congenite. Il suo effetto nocivo non rimane confinato alla sola zona bombardata, ma tramite i venti e le piogge s'estende alle regioni circostanti, anche a grandi distanze.

<http://www.eurasia-rivista.org/cms/rapporti-di-eurasia>

carbone, depositi di sostanze chimiche, ripetitori, ristoranti, cantieri navali fluviali, ecc. Sono state usate 37.440 bombe a grappolo destinate a uccidere i civili e vietate dalle leggi internazionali. Sono state usate le “bombe a sorpresa” costruite in forma di giocattoli o di vari oggetti multicolori per uccidere i bambini.

Ma il delitto della NATO non finisce qui perché l’aggressore non ha fatto solo l’aggressione armata ma anche la guerra ecologica.

Il mondo, purtroppo, ha spesso l’occasione di vedere le immagini della distruzione e del disastro, ma per la prima volta nella storia dell’umanità una simile catastrofe ecologica, durante l’aggressione NATO alla Jugoslavia, è stata provocata in maniera pianificata e intenzionale. Per quanto si sia dato da fare per ridurre la propria responsabilità, si sa chi è il colpevole. E non si tratta solo di contaminazione radioattiva...

Il bombardamento di raffinerie, petrolchimici, industrie di fertilizzanti, e della fabbrica di aerei “Utva” di Pancevo, ha liberato nell’atmosfera centinaia di tonnellate di materiali grezzi o di prodotti bruciati, mentre una parte di essi si è versata nei fiumi o sul terreno. Si conoscono le cifre esatte. Per esempio 880 chili di idrossido di sodio e una tonnellata di acido di cromo sono rifluiti nel fiume Tamis. Nel Danubio è finita una quantità incomparabilmente superiore – 800 tonnellate di acidi di cloro e idrogeno, 20 tonnellate di cloro, 3 mila tonnellate di idrossido di sodio... Precisamente, sono state bruciate 460 tonnellate di vinilcloride monomero, producendo diossina che è altamente inquinante... Sono state bruciate anche 80 mila tonnellate di petrolio e di suoi derivati, che non stiamo ad elencare.

URANIO IMPOVERITO – CRIMINE CONTRO L’UMANITÀ

L’utilizzo delle armi all’uranio impoverito rappresenta una grave violazione dei principi fondamentali del diritto umanitario internazionale perché queste causano sofferenze inutili e danni eccessivi, che oltrepassano gli scopi militari. L’impiego di questo tipo di munizioni è assolutamente disumano sia per gli effetti immediati che per la contaminazione che non può essere limitata nel tempo e nel territorio e rappresenta un crimine contro l’umanità. Per la sua crudeltà intrinseca e per gli illimitati effetti letali che minacciano la popolazione civile e le generazioni future le armi all’uranio impoverito sono state classificate come armi di distruzione di massa o indiscriminata. Tali armi e impieghi sono proibiti da più di un secolo dal diritto internazionale, inclusa la Convenzione di Ginevra con i Protocolli aggiuntivi del 1997 (Articolo 2c della Convenzione sulla Prevenzione e la Punizione del Crimine di Genocidio, 1948).

Le nuvole radioattive dovute ai bombardamenti hanno raggiunto subito anche l’Italia. Il tasso di radioattività era aumentato in tutta l’Europa, ma nessuno ha osato pubblicarlo. La guerra contro la Serbia, come pure quella contro l’Iraq ora si ritorce anche contro gli aggressori perché nel frattempo le particelle radioattive hanno raggiunto anche i loro territori in forma di pioggia le cui gocce portano le nano particelle mortali. I 3.000 chilometri che separano l’Europa dall’Iraq non sono stati sufficienti per tenere al sicuro chi ha provocato tali disastri. Il Kosovo e Metohija è lontano dall’Italia solo circa 250-300 chilometri in linea diretta. I venti e le piogge non hanno bisogno di visti e non conoscono le frontiere.

In base alle ricerche compiute in Kuwait, l’aerosol di uranio impoverito è rimasto nell’aria per almeno due anni e si è diffuso fin nell’Arabia Saudita. Durante i bombardamenti NATO in Jugoslavia “gli scienziati in Grecia hanno rilevato un aumento del livello di radiazioni del 25%, tutte le volte che il vento proveniva dalla Provincia del Kosovo e Metohija. Inoltre gli scienziati bulgari hanno rilevato un livello di radiazioni otto volte maggiore del solito”.

In base all’attività degli ossidi di uranio idrosolubili, che possono essere trasportati dalle acque superficiali e sotterranee, gli scienziati del *Los Alamos National Laboratory*, indicano che il movimento dell’uranio impoverito attraverso il terreno, i corsi d’acqua e le radici delle piante porta alla contaminazione di piante e frutta, latte e carne di animali. Considerando che l’aerosol di ossido di uranio solubile col tempo può contaminare le acque presenti nel sottosuolo, le sorgenti di acqua potabile (è stata confermata la contaminazione di acque sotterranee in Minnesota e New Mexico, USA) e il fatto che i bacini della Provincia del Kosovo e Metohija sfociano nell’Adriatico e nel Mar Nero, si possono prevedere gli effetti della contaminazione anche nei paesi vicini.

Chi ha diritto a nascondere ai cittadini europei che pericolo corrono?

Il portavoce del Pentagono ha dichiarato spudoratamente che i proiettili all’uranio impoverito “non sono pericolosi per l’ambiente, né hanno un impatto significativo sulla salute” (“Reuters”, 23 marzo 2000)

Il portavoce del Pentagono non spiegò allora perché nella Guida fornita ai rappresentanti della logistica statunitense in Arabia Saudita, poco prima della guerra del golfo, come equipaggiamento di protezione dal contatto con l'uranio impoverito era obbligatorio l'uso della maschera con filtro M13A2, oltre alla divisa, ai guanti, agli anfibi gommati e al copricapo protettivi.

Il porta bugie del Pentagono non ha comunicato che a marzo 1994 è stato pubblicato negli USA un rapporto sulle famiglie di 251 veterani della guerra del golfo che vivono nello stato del Mississippi. Il 67% dei bambini di queste famiglie sono nati con malformazioni congenite: senza occhi, orecchie o dita oppure soffrono di gravi malattie del sangue e di problemi respiratori.

Il governo olandese ha fornito alle sue truppe degli indumenti protettivi e in seguito li ha immagazzinati in un centro di raccolta per il materiale radioattivo. Il 30 giugno 2000, l'Olanda ha ritirato tutti i suoi militari dalla Provincia del Kosovo e Metohija, non dando ovviamente retta al portavoce del Pentagono.

Al contrario di quanto diceva la propaganda atlantista, l'aerosol dovuto all'esplosione dei proiettili all'uranio impoverito contiene un'alta percentuale, del 50-96%, di particelle respirabili, come comunicò l'*US Army Armament Research Development and Engineering Center*, l'8 marzo 1991. Le particelle insolubili respirabili di uranio impoverito possono depositarsi in diverse parti dei polmoni e rimanervi per anni, irradiando i tessuti, e possono provocare l'aumento dell'incidenza dei disturbi respiratori. Inoltre, dai polmoni queste particelle passano nel sangue che le trasporta negli altri organi (*US Department of Health/Human Service – ATSDR*, 1999). L'uranio impoverito si ossida nei fluidi dell'organismo e attraverso il flusso sanguigno si deposita nelle ossa, nei linfonodi, nei reni, nei muscoli, nei testicoli e nel cervello, provocando danni ai reni, il cancro ai polmoni e alle ossa, malattie della pelle, disturbi neurocognitivi, danni a livello cromosomico, disturbi respiratori.

Se l'uranio impoverito viene inalato o ingerito con l'acqua e il cibo, non può essere espulso dall'organismo e agisce come un veleno con effetti lenti. Oltre al cancro e alla leucemia, che sopraggiungono dopo 5-30 anni, l'uranio impoverito provoca mutazioni genetiche, malformazioni e sterilità. Il fatto che gran parte delle munizioni all'uranio impoverito siano state sparate oltre che nella provincia del Kosovo e Metohija anche nell'area di Presevo e Bujanovac, dove gli albanesi rappresentano la maggioranza linguistica, indica che l'obiettivo potrebbe essere stato, oltre alla distruzione dei serbi, anche un tentativo di distruggere le prossime generazioni della popolazione albanese, la cui natalità è fra le più elevate del mondo: secondo i dati del 1994, l'indice di natalità in Serbia varia da -3‰ nella Serbia centrale, fino a raggiungere +17,2‰ nella provincia del Kosovo e Metohija tra la popolazione albanese.

Il grado di pericolosità dell'uranio impoverito è ben illustrato dal fatto che nel febbraio 1980 un ordine della Corte dello stato di New York "per ragioni di salute pubblica" ha imposto alla "*National Lead Industries*", industria produttrice di testate all'uranio impoverito, di bloccare la produzione perché aveva superato il limite mensile previsto di emissione di materiale radioattivo nell'aria, pari a 387g di uranio impoverito (solo una testata di un proiettile ne contiene 298 g.). Lo scienziato Leonard Dietz, in una lettera al Bollettino degli scienziati atomici, ha chiesto "Se le autorità dello stato di New York si sono preoccupate per il livello di emissione della radioattività di un mese corrispondente alle particelle contenute in uno o due proiettili all'uranio impoverito, perché il governo statunitense non si è preoccupato degli effetti di decine di migliaia di proiettili sparati nei diversi giorni della guerra" (John Miller, "*Depleted Uranium: radioactive residue in the desert*", pubblicato su "Downtown", Ottobre 1991).

IN SERBIA LA TRAGEDIA STA CRESCENDO

Il numero di ammalati di tumori maligni in Serbia è aumentato di circa quattro volte e mezzo in confronto all'inizio del secolo, e solo nel 2005 sono morti 18000 Serbi. Nello stesso anno sono stati registrati circa 31500 nuovi casi di malati di cancro e tale numero cresce quotidianamente – afferma il prof. Dr. Slobodan Cikaric, il presidente dell'Unione Serba per la Lotta contro il Cancro. Secondo le sue parole, causa del sempre più grande numero di malati sono le 15 tonnellate di uranio impoverito che nel 1999 sono state scagliate sulla Serbia durante i bombardamenti della Nato.

Il numero dei malati di leucemie è cresciuto di circa il 20%. Questa è ancora solo una delle prove che l'uranio scagliato durante l'operazione "Angelo misericordioso" ha cominciato ad avere effetto sugli abitanti della Serbia - ha detto il dr. Cikaric e ha sottolineato che è possibile che i sintomi si manifestino in circa sette anni, ma che

l'uranio si distruggerà tra qualche miliardo di anni.

Il numero di morti di cancro per il tumore all'utero è aumentato del 18%, mentre il numero di ammalati è cresciuto di circa il 20%.

Ciò che è ancora più tragico è il fatto che si abbassa anche l'età degli ammalati. È sempre più grande il numero di giovani di trent'anni ammalati di tumore maligno - dice il dr Cikaric e aggiunge che le possibilità di oscure prognosi per la sopravvivenza alla malattia del cancro sono del 50%.

La studiosa Snezana Pavlovic dell'Istituto di scienza nucleare "Vinca" in Serbia ritiene che i paesi che hanno inquinato l'ambiente utilizzando l'uranio impoverito, dovrebbero sostenere le spese maggiori della pulizia del suolo contaminato, per evitare conseguenze più gravi per la salute della popolazione locale e per l'ambiente.

Secondo la studiosa, le autorità serbe, in base agli standard internazionali, hanno già preso delle misure concrete per la pulizia e la protezione del suolo su cui sono state utilizzate le munizioni pericolose. Si tratta di cinque località nei dintorni di Vranje, Presevo e Bujanovac a sud-est del paese.

Per quanto riguarda la provincia serba il Kosovo e Metohija, in cui è caduta la quantità maggiore di munizioni all'uranio impoverito, bisognerebbe, secondo Snezana Pavlovic, consentire quanto prima alle organizzazioni internazionali di misurare il livello di inquinamento.

Nella provincia si è già in ritardo con molte misure, sicché le conseguenze del risanamento saranno molto più pesanti. La NATO non ha ancora stabilito con precisione i luoghi in cui sono state lanciate tali munizioni, cosa indispensabile per le azioni di decontaminazione, ha avvertito Snezana Pavlovic.

Secondo le valutazioni degli esperti, in Kosovo e Metohija la situazione più grave è nella regione di Djakovica, dove sono stanziati i militari italiani. I dati precisi si nascondono perché le forze dell'occupazione NATO del Kosovo e Metohija non permettono nessun'indagine. Comunque si può pensare ad una vera catastrofe umanitaria se si prende in considerazione la situazione nell'enclave serba di Kosovska Mitrovica dove l'aumento di tumori maligni ha avuto un'impennata del 200% rispetto alla situazione precedente l'aggressione della NATO. Lo conferma anche un enorme numero di albanesi del Kosovo e Metohija che si curano presso gli ospedali di Belgrado (in questo caso riconoscono la sovranità della Serbia) perché la NATO non gli ha offerto *panem*, ma solo *circensem*, mentre l'Arabia Saudita non gli ha regalato nessun ospedale, ma oltre 300 moschee costruite nella piccola provincia serba solo dal 1999 ad oggi (già prima ce n'erano troppe e molte senza personale).

CONSEGUENZE

A causa dei noti effetti mutageni dell'uranio impoverito, è stato stimato matematicamente (prendendo una media dei veterani della guerra del golfo) che nelle regioni colpite dalle munizioni all'uranio impoverito, si possono prevedere da 3.000 a 21.000 casi mortali di cancro in più ogni 100.000 persone. Durante la conferenza sull'uranio impoverito e il cancro, tenutasi a Londra il 30 luglio 1999, gli scienziati hanno confermato che le munizioni all'uranio impoverito possono causare malattie gravi, compreso il cancro. Roger Coghill, un biologo sperimentale che dirige un centro di ricerche a Gwent, in Galles, ha detto in quell'occasione che "il fumo e la polvere derivanti dall'impatto dei proiettili all'uranio impoverito possono diffondere particelle radioattive per centinaia di metri nell'aria e per diversi chilometri con il vento" ed ha accusato il Ministero della Difesa di nascondere la "verità biologica" (per aver sostenuto che il livello di radiazioni dell'uranio impoverito è relativamente innocuo, che non si diffonde in lontananza e che dura solo poco tempo). Il sig. R. Coghill ha espresso l'opinione che nella Provincia del Kosovo e Metohija vi saranno 10.000 morti in più ed ha "richiesto l'esecuzione di test radiologici in Serbia e di esami per valutare la potenziale pericolosità per i civili e le forze di pace".

L'aggressione NATO rappresenta un crimine contro la pace e l'umanità e un crimine di genocidio perché gli stati membri della NATO hanno compiuto l'aggressione con gli attacchi sistematici e deliberati ai civili e agli obiettivi civili, provocando ingenti danni ambientali e utilizzando le armi all'uranio impoverito, le bombe a grappolo e alla grafite. Hanno violato il provvedimento della Convenzione sul genocidio, che bandisce l'imposizione di simili condizioni di vita che hanno come scopo l'annullamento fisico totale o parziale di una nazione.

Molti politici che hanno preso parte in questo crimine di guerra continuano a fare politica. Loro non sono politici eletti dai popoli, ma hanno politica come mestiere. Però, laddove la politica è mestiere, regna la tirannia.

SOLDATI ITALIANI E AMERICANI MORTI

Gli italiani hanno il maggior numero di soldati morti o ammalati a causa dell'effetto dell'uranio impoverito, mentre i medici serbi si lamentano di non avere nessuna collaborazione con i colleghi italiani per migliorare la situazione. Nel 2007 c'erano oltre 270 soldati italiani ammalati di sindrome Hodgkin e di leucemia e ne erano morti 35. Oggi si parla di circa 2500 ammalati e di oltre 300 morti. La percentuale dei soldati italiani delle missioni d'occupazione in Bosnia ed Erzegovina e nel Kosovo e Metohia che hanno i sindromi oncologici è ben cinque volte superiore alle percentuali che si hanno tra i soldati stanziati in Italia. Inoltre, nessun soldato italiano che aveva preso parte ad altre missioni del mondo era ammalato di linfoma Hodgkin fino al 2007 (non abbiamo ulteriori dati perché i governi di solito li nascondono).

Quando il sottoscritto ne informava i *mass media* italiani nel 2000-2002, come console generale della RF di Jugoslavia a Bari, nessun giornalista ebbe coraggio di pubblicare tali notizie ben documentate tranne "Peace link" di Taranto. Anzi è stato accusato di diffondere la propaganda di Milosevic. Ma già nel 2004 la giornalista della "Gazzetta del Mezzogiorno" Marisa Ingrosso riprende l'argomento e cita il sottoscritto. Dopo tante morti dei soldati italiani diventò chiaro che non si trattava di nessuna propaganda serba ma di una verità tremenda a danno di tutta l'Europa che gli atlantici e i loro servili seguaci europei cercano di nascondere ad ogni costo.

Ora i soldati italiani sono stanziati nel settore Pec-Djakovica-Prizren dove gli aerei americani A-10 hanno scaricato due terzi dei proiettili all'uranio impoverito.

Dato che i venti e le piogge hanno portato gli inquinamenti anche in Italia e prevalentemente al sud, è registrato un enorme aumento di leucemie e tumori tra i giovani ma anche un tasso aumentato tra tutti i cittadini. Lo sanno tutti i medici, ma le autorità non ne vogliono sentire.

Le conseguenze della guerra chimica e all'uranio sono catastrofiche tra i soldati americani. Nella prima guerra del Golfo contro l'Iraq gli americani hanno impiegato 525.000 soldati. Ora ne sono morti circa 320.000 mentre i sopravvissuti hanno gravi problemi di salute. Molti hanno creato i figli mostri. Questi dati sono una possibile proiezione di quello che succederà agli soldati europei stanziati nel Kosovo e Metochia, tra qualche hanno, perché le vere conseguenze si verificano soprattutto dopo 10 anni dall'aspirazione di nano particelle d'uranio impoverito.

Zeljko Samardzic, un boscaiolo dei dintorni di Sarajevo, ha subito le operazioni di tre tumori dopo i bombardamenti della NATO all'uranio impoverito. Per questo aveva preso parte a un convegno sulla "Sindrome balcanica" a Bruxelles. In tale occasione aveva incontrato i soldati della NATO ammalati di cancro e i membri delle famiglie dei soldati morti. Loro gli hanno raccontato che hanno i benefici e i soldi, ma solo se tacciono. "Se un membro della famiglia richiede i danni oppure si lamenta coi *mass media* per quello che è successo al soldato della NATO perde tutti questi diritti" – raccontò Samardzic.

Il professore dott. Trifko Guzina, ex dirigente della Clinica urologica di Sarajevo: "Sono un chirurgo esperto ma mai prima avevo visto le combinazioni di tumori maligni dello stesso paziente su due o tre organi indipendenti e nessuno era una conseguenza della metastasi di uno dei tumori maligni trovati. Per me era chiaro che la causa fosse un fattore esterno al corpo... Hanno usato anche il plutonio, è una sostanza molto cancerogena che provoca subito la malignità... Ma quando ho fatto più conferenze a Bruxelles quelli della NATO erano assolutamente disinteressati. Ho avuto l'impressione che se ne fregavano non solo della popolazione civile, ma anche dei propri soldati".

CERVELLI MALATI

Dopo i bombardamenti della Serbia del 1999 un pilota di F-18, il capitano spagnolo Adolfo Luis Martin de la Osa, ha accusato, nel giornale spagnolo "Articulo 20" i governi dei paesi aggressori per aver diffuso notizie false sulla guerra, perché l'uccisione dei civili non fu alcun "errore collaterale", ma un vero piano della NATO:

"Il nostro colonnello aveva protestato più volte davanti agli ufficiali della NATO che erano i suoi superiori per la scelta di obiettivi civili. Per questo è stato cacciato via e aveva subito delle offese personali. Inoltre gli hanno rivolto la minaccia che dai più alti livelli degli USA si chiederà all'esercito spagnolo di prendere misure contro di lui... Una volta ci è arrivato un ordine in codice di bombardare Nis e Pristina con le bombe antiuomo. Il nostro colonnello ha respinto tale ordine ed è stato subito mandato via dal suo incarico... Nessuno riconosceva che noi

servivamo solo per eseguire gli ordini dei generali americani. Non c'è nessun giornalista che sapeva cosa succedesse in Jugoslavia. Distruggono il paese, bombardano con armi nuove, con i gas avvelenati antinervi, con le bombe all'uranio, sterilizzano la terra con le sostanze chimiche, con gli erbicidi che avvelenano i campi..."

La Serbia è stata bombardata anche con le uova di lumache arion rufusl. Ne sono nate grandissime lumache di color arancio-bruno senza conchiglia che mangiano e distruggono tutto. Chi scrive queste righe trova queste lumache-mostri senza guscio anche nel suo giardino e non sa come liberarsene. Anche queste lumache sono una prova della mostruosità delle menti che hanno aggredito la Serbia. Sono i nuovi Menghele travestiti da ufficiali della NATO.

ERRATA CORRIGE (Nota redazionale): *Nella precedente versione del presente Rapporto era stata attribuita al prof. Alessandro Massimo Gianni una frase in cui il diretto interessato non si è riconosciuto. Avendo ricevuto la sua smentita, l'erronea citazione è stata rimossa. Ci scusiamo col prof. Gianni e con i lettori per l'errore commesso in buona fede.*

Per approfondimenti:

La rivista "Eurasia" ha più volte trattato tematiche inerenti il conflitto tra la NATO e la Jugoslavia/Serbia. Oltre ai due contributi di Dragan Mraovic, indicati di seguito, segnaliamo: "La diplomazia ambigua: il caso NATO-Serbia" di Simone Gnaga (nr. 1/2009), "La politica italiana nei confronti del Kosovo dal 1918 all'8 settembre 1943" di Lorenzo Salimbeni (nr. 2/2008), "Il Kosovo come principio" di Aslan Abascidze, "La tutela dei Serbi in un Kosovo indipendente: analisi della proposta Athisaari" di Paolo Bargiacchi (nr. 4/2007), "Intervista a Falco Accame" di Filippo Pederzini (nr. 2/2006). Tutti i numeri di "Eurasia" sono acquistabili dal sito della rivista col 10% di sconto sul prezzo di copertina: www.eurasia-rivista.org

Dello stesso autore:

Due contributi di Dragan Mraovic sono apparsi sulla rivista "Eurasia": un'intervista pubblicata sul numero 2/2006 (pp. 197-211) e "Geopolitica recente, attuale e futura nei territori dell'ex Jugoslavia", saggio contenuto nel numero 1/2007, pp. 149-162.

Per esprimere commenti, contattare l'autore o ricevere chiarimenti, scrivere a: redazione@eurasia-rivista.org

Supplemento a "Eurasia. Rivista di studi geopolitici", nr. 2/2009 (maggio-agosto 2009), registrazione presso il Tribunale di Milano in data 6 settembre 2004, nr. 607. Direttore responsabile: Tiberio Graziani

"I Rapporti di Eurasia" costituiscono un supplemento a "Eurasia - Rivista di Studi Geopolitici" (www.eurasia-rivista.org), e sono intesi a:
 - trattare puntualmente temi di attualità;
 - approfondire ed aggiornare questioni già affrontate sulle pagine della rivista.
 Il loro scopo è perciò quello di offrire un servizio aggiuntivo al lettore di "Eurasia".
 Per maggiori informazioni consultare il sito della rivista: www.eurasia-rivista.org

© "Eurasia. Rivista di studi geopolitici". Alcuni diritti riservati. È liberamente consentita la distribuzione e riproduzione a scopo non commerciale, purché siano correttamente citati l'autore e la fonte e non siano apportate modifiche. Per ogni altro utilizzo rivolgersi a amministrazione@eurasia-rivista.org.
 Grafica e impaginazione: Daniele Scalea